

IL REPORTAGE

Alcuni momenti anche privati della campagna elettorale del candidato premier del Pd. Minniti: Walter se vince o pareggia avrà fatto un miracolo

Letizia Scotta: «Tu hai sempre tenuto alle cose che hai detto, ti chiediamo di continuare a farlo, e te lo chiediamo col cuore»

Testimoni più neutri i giornalisti al seguito dal 17 febbraio, cinquantuno giorni fa, concordano sul complessivo successo di pubblico anche se non sempre con la stessa fisicità travolgente. Una cosa straordinaria, pazzesca, mai vista, ripete lui ad ogni squillo di telefonino. Rassicura quelli che si sincerano: certo che sto bene, certo che possiamo farcela, tutta questa gente straordinaria qualcosa vorrà dire... All'ora di pranzo tra chiazze di neve e sbuffi di vento mentre lo festeggiano alla Tavernetta di Spezzano Silano il pronostico di Marco Minniti viceministro calabrese è che in ogni caso il candidato può fare 1 X 2. Perché, spiega, se vince o pareggia Walter avrà compiuto un miracolo. Ma se pure si perdesse, a questo punto il Pd c'è e non lo ferma più nessuno.

La vita delle persone

Ascoltare tra la folla la campagna elettorale di Veltroni significa confrontarsi con un paio di interrogativi. Dov'è l'antipolitica? E dov'è la politica che noi raccontiamo sui giornali? La prima domanda riguarda le piazze di ogni colore e un grado di partecipazione tutt'altro che in calo. Ciò sembra indicare non il rifiuto della politica in quanto tale bensì «la critica costruttiva a una classe politica che sacrifica l'interesse collettivo a favore dei suoi fini autoreferenziali» (come si legge nel bel saggio di Carlo Carbone «La società cinica»). Sul modo di fare e dare informazione forse gli addetti ai lavori, a cominciare da chi scrive, dovrebbero interrogarsi sul rapporto tra realtà e finzione. Poiché certamente incontrando un giornalista l'elettore comune non gli chiederà delucidazioni sull'ultimo scambio di battute a Matrix o a Porta a Porta. Ma se ci fermano sulla pubblica

Nello stile diretto e didascalico troviamo echi della «Bella politica»

via è perché si cominci a scrivere di rimborsi sanitari sulla malattie rare (a Taranto). O di collegamenti ferroviari decenti e della crisi dell'industria chimica (Matera). O di crisi dell'agricoltura (Crotone) e disoccupazione giovanile (Cosenza).

Cronache familiari

Veltroni questo deve averlo molto chiaro tanto è vero che in ogni suo comizio tipo della durata di poco più di un'ora soltanto pochi minuti sono dedicati all'ordinario scontro di dichiarazioni con «il principale leader dello schieramento avversario», pane per i denti di quotidiani e tg. Il resto è una conversazione sulla vita delle persone reali, sui loro bisogni e sulle loro attese, costruita con il linguaggio di quelle stesse persone. E che forse proprio per questo non leggeremo sui giornali. Nello stile diretto e didascalico troviamo echi della «Bella politica», la lezione-video sui grandi personaggi che hanno acceso la fantasia di intere generazioni, da Gandhi ai Kennedy a Martin Luther King. All'astuzia del politichese si sostituisce il senso comune delle cose. Così il dramma del precariato diventa cronaca familiare. Una volta era la bottiglia del vino buono stappata per festeggiare l'assunzione di un figlio e una strada spianata per il futuro. E che oggi si trasforma in paura per un futuro che tempo sei mesi o un anno può svanire nel nulla. Così il mostro burocratico è la giungla di ventimila leggi e



Foto di Marco Merlini / LaPresse

Le speranze in viaggio dell'Italia pulita

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima



pullman diventa il cuore operativo del Pd, l'ufficio dei colloqui riservati. In Puglia sale Nicola La Torre, braccio destro di D'Alema. Il sindaco di Bari Emiliano si spinge fino a Taranto. In Calabria ci sono Minniti e Rosa Calipari. Fino a qualche settimana fa il Mezzogiorno sembrava una partita disperata. Adesso non più. Improvvisamente sul viaggio spira un vento ottimista e un po' folle. Prendiamo Napoli. Vigilia con l'ansia delle prove difficili. I rifiuti e tutto il resto. Poi, l'annuncio di Bassolino: un anno per non lasciare i problemi in mezzo alla strada e poi le elezioni regionali. Ieri a piazza Plebiscito erano in

centomila, un delirio.

Veltroni è su di giri. I sondaggi? Bene, ma possiamo crescere ancora. Il meteo sembra preoccuparlo di più. Forse piove a Milano. Venerdì a Roma andrà meglio. Il candidato sforna idee per la comunicazione.

La lettera a Berlusconi sulla lealtà repubblicana. Reagiscono con gli insulti? Ottimo, sono in difficoltà. La rimonta come fece l'Italia di Bearzot al Mundial dell'82. Loro hanno Paolo Rossi? E noi Tardelli. Pres-

centomila regolamenti che nella vita delle persone si traduce in sessanta diversi atti e documenti necessari per aprire un negozio di alimentari o una carrozzeria. Se andremo al governo, promette Veltroni, ai giovani sarà dato un salario minimo legale di 1000/1100 euro; mentre la strategia di lungo termine sarà quella di far pagare di più alle imprese i lavori atipici incentivando i lavori a tempo indeterminato. Con noi, annuncia, si potrà aprire un'attività commerciale nell'arco di una giornata e basterà un'autocertificazione. Le parole arrivano, le gente sente che si può fare e applaude. Io mi fido di te. Ma perché credere a Veltroni? E chi ci dice che non siano le solite promesse elettorali tante volte ascoltate invano? Qui scatta la garanzia «Letizia». Letizia Scotta, la ragazza che ha salutato Veltroni sul palco di Crotone. Giovannissima come tutti i «testimoni» che accompagnano il candidato leader dalle Alpi alla Sicilia. Tosta e senza timidezze. «Caro Walter», comincia, «hai detto: «Comatteremo contro ogni mafia», e questa è un'espressione che non può più essere uno slogan. Ricorda che que-

ste parole sono pietre, e pronunciare invano come troppo spesso è stato fatto qui da noi è un vero peccato. Tu hai sempre tenuto alle cose che hai detto, ti chiediamo di continuare a farlo, e te lo chiediamo col cuore, ma anche con la spietata consapevolezza che è l'unica possibilità che abbiamo di rimanere qui, per

Le persone è come se stipulassero con Veltroni un proprio contratto personale

non dovere ancora una volta partire. Io ho fiducia in te, sento che pronunciar queste parole con voce di verità, e ti crediamo». Non è affatto un caso che la manifestazione si concluda, come sempre con l'Inno di Mameli e con Jovanotti che canta «Io mi fido di te». È un marchio che si stampa nel

cuore delle persone. Si fidano di Veltroni ma è come se ciascuno stipulasse con lui un proprio contratto personale. Vogliono stringergli la mano, abbracciarlo, toccarlo per dirglielo direttamente affinché resti un messaggio indimenticabile. **La dura politica** Sono elezioni complicate e il

La carta segreta sono i giovani. Mai visti tanti Trasmettono allegria, voglia di fare

sing a centrocampo. Non dimogli tregua, chiede Veltroni. Politica e calcio. Manda un messaggio a Spalletti, a Manchester con la Roma. Sì, si può fare. Ce la faremo?, è la domanda più frequente. Io ci credo, ho scommesso uno stipendio sulla nostra vittoria, sorride un signore a Cosenza. La carta segreta sono i giovani. Mai visti tanti. Trasmettono allegria, voglia di fare. Uno li guarda e pensa che il futuro è nostro. Quando Veltroni dice che avrà la stessa età che oggi ha Berlusconi nel lontano 2026, la gente si diverte. Verde è anche la squadra del pullman. Silvia, Luigi primo, Roberto, Tatiana, Domenico, Vittorio, Walter, Luigi secondo, Anna, Luciano, Valerio. Li ho citati tutti perché voterò anche per loro domenica 13 aprile.

Il mio **blog** al lavoro
cesaredamiano.wordpress.com

Vota



Alcuni momenti della campagna elettorale di Walter Veltroni

Cesare DAMIANO

